

Ninni Andriolo

## L'INTERVISTA

Il leader del Correntone: «Sabato c'è stata un'aggressione ai Ds e a Fassino. Un episodio grave. Ma bisogna ritrovare un rapporto stretto con il movimento pacifista»



«Niente caccia alle streghe contro la minoranza»  
«Invito tutti a frenare un sentimento ostile verso "l'Unità". Colombo non esagerava  
Oggi il centrodestra cerca un approdo autoritario»

# Mussi: facciamo vincere il Listone e il centrosinistra

«Battere Berlusconi è la priorità, basta polemiche. Sull'Iraq: sì al lodo Zapatero»

ROMA «Sì, c'è stata un'aggressione ai Ds e a Fassino. Un episodio grave che ha scosso». Fabio Mussi parla del «grande corteo» di sabato. «Roma è diventata la capitale del movimento pacifista - afferma - A Roma c'è stata la manifestazione più affollata di tutto il mondo. Un milione di persone in piazza». Ritrovare un rapporto stretto con il movimento pacifista, quindi. «Questo movimento non è una sopravvivenza della stagione politiche che precedono il 1989 - sottolinea il leader del correntone Ds - ma è figlio di un nuovo criticismo che nasce dalle più moderne contraddizioni della globalizzazione liberista che ha provocato disuguaglianze, alterazioni della biosfera e guerra». Ricercare l'unità del centrosinistra, nel contempo: «intorno al no alla guerra e al terrorismo e a una mozione unitaria sull'Iraq, che penso possibile».

## Sabato scorso si aspettava il blitz dei disobbedienti?

Sì, me lo aspettavo. Il giorno che uscì l'annuncio degli «schiaffoni umanitari» dissi che sarei stato con Fassino. Sentivo di farlo non solo per orgoglio di partito. Ma anche perché l'intolleranza contraddice lo spirito del movimento pacifista. Ho avvertito il rischio e anche il dovere di reagire. Voglio ricordare, però, che c'è una certa costanza dal '68 in poi di una ultra sinistra che ha preso per bersaglio prima il Pci, poi il Pds, infine i Ds. Ma la nostra forza è sempre stata quella di reagire adeguatamente. Distinguendo poi, accuratamente, tra le minoranze più aggressive e grandi movimenti di massa. Tra le legittime posizioni politiche, anche le più critiche, e il menar le mani. Sono convinto che lo sapremo fare anche adesso.

## Dare del delinquente politico a chi non la pensa allo stesso modo, come ha fatto Gino Strada, non è una legittima posizione politica però...

No, quella non è una legittima posizione politica. È un'espressione assurda uscita dalla bocca di un uomo che rispettiamo tutti per quello che fa. Ci sono, invece, diverse e legittime posizioni che debbono poter convivere nei movimenti di massa. Serve rispetto reciproco. E credo che debba essere rivolta una critica a quegli esponenti di partiti alleati e a quei leader del movimento che sono stati inclini a non contrapporsi alle forme d'intolleranza che si sono manifestate.

«Attacchi alla lista unitaria», è

## d'accordo?

Questo non sono in grado di valutarlo. Sabato però la lista unitaria non c'era. Ho incontrato migliaia di diessini con le bandiere. C'erano esponenti della Margherita, ma le loro bandiere non le ho viste. E lo Sdi, poi, non è venuto. Insomma, in quella manifestazione non c'era una posizione della lista unitaria. Lo dico senza alcuna soddisfazione. Il 18 aprile la minoranza di sinistra dei Ds terrà a Roma un'assemblea nazionale. Vogliamo contribuire alla elaborazione programmatica di tutto il centrosinistra. Ma vogliamo definire anche il nostro pieno impegno per le elezioni amministrative ed europee. Bisogna battere Berlusconi: questo è il primo obiettivo. E bene, quindi, che vadano avanti tutte le forze del centrosinistra e che si affermi la lista unitaria. Abbiamo avuto dubbi e contrarietà su questa scelta, ma adesso siamo in battaglia e bisogna vincere. Pieno impegno quindi. Ribadiremo, però, con forza, la nostra contrarietà alla trasformazione della lista in un partito unico «riformista». Questo è un punto politico decisivo.

## Fassino contestato, Rutelli o Castagnetti nemmeno sfiorati da fischii. Perché?

Venti anni fa ce l'avevamo con il Pci. C'è un'idea che ritorna, quella dello scontro a sinistra. Parliamo di gruppi minoritari, però. Se Fassino fosse entrato nel corteo in un altro punto qualsiasi avrebbe avuto forse qualche fischio, ma anche degli applausi.

## La contestazione sarebbe scattata comunque. Non crede?

Era stata annunciata. Ma credo che non bisogna mettersi nella condizione di dover subire affronti...

## Errori organizzativi, quindi?

Sì, io ero lì e li ho visti. Ci potevano essere altre soluzioni organizzative assai più felici. Ma non voglio puntare il dito



Il leader del correntone Fabio Mussi

contro nessuno. I problemi sono prima di tutto politici. Ho visto che si è accesa una polemica con alcuni partiti alleati. Dopo la fiammata iniziale, però, la segreteria Ds ha invitato ad abbassare i toni. La polemica non si può portare fino alla rottura sventolando il drappo rosso della minaccia sui colleghi. Bisogna ritrovare il filo di un discorso unitario. Vorrei che non dimenticassimo la lezione del 2001: per vincere alle prossime politiche abbiamo bisogno di tutto il centrosinistra, da

Castagna a Bertinotti. Devo dire che c'è qualcosa che mi è dispiaciuto molto in questa vicenda...

## A cosa si riferisce?

Alle dichiarazioni, non smentite, di D'Alema a Repubblica. Riferendosi alla minoranza Ds, il presidente del partito parla di una «scandalosa sponda» offerta, immagino, ai contestatori. Abbiamo fatto il nostro dovere e contribuito al rafforzamento della sinistra dal 2001 in poi. Non posso accettare che ci si associ a quelli che

menano le mani. Si getta un'ombra morale prima ancora che politica. Aspetto da D'Alema una spiegazione.

## Fassino ha apprezzato il vostro ruolo...

Sì, certo. Ho ricevuto, però, testimonianze di una qualche reazione di intolleranza in periferia e di una qualche chiamata di correo verso una minoranza interna che esercita i poteri conferiti dal congresso e dallo statuto del partito. E che, ad esempio, sull'Iraq ha portato

avanti una battaglia che ha contribuito a spostare posizioni politiche nella coalizione e nella Quercia. La questione irachena è un grumo tale di tragedia, di contraddizione e di errori che capisco sottoponga tutti a una prova difficile. La vicenda Iraq, però, vista dal centrosinistra italiano, è stata tutt'altro che lineare. Nel luglio 2003 in extremis riuscimmo a evitare che l'opposizione si presentasse con 5 posizioni diverse. All'inizio di quest'anno, poi, D'Alema annunciò a sorpresa il voto di astensione...

## Ma era possibile una posizione comune in Parlamento?

Continuo a pensare che il voto giusto fosse quello del «no» al decreto. In ogni caso si può tentare adesso di aprire una nuova fase unitaria. Bisogna tenere presente, tra l'altro, che io non ho mai accusato né il mio partito, né il resto della coalizione - che non condivideva il no al rifinanziamento - di essere complice o favorevole alla guerra. Avevo, invece, un'altra valutazione su un atto politico parlamentare come il decreto. Quanto all'oggi, penso che si potrebbe provare a superare le divisioni lavorando ad una mozione parlamentare firmata da tutto il centrosinistra. Zapatero annuncia che ritirerà il contingente spagnolo dall'Iraq se non si dovessero verificare certe condizioni. Penso che il centrosinistra dovrà indicare al governo italiano gli atti da compiere verso l'Ue, la comunità internazionale e le Nazioni Unite per tentare di imprimere alla crisi irachena quella svolta che tutti auspichiamo. Mutando la natura del contingente che sta occupando quel Paese, riconsegnando la crisi nelle mani dell'Onu, cambiando la politica dell'amministrazione americana. Si stanno aprendo crepe nella coalizione degli willings che ha deciso o appoggiato l'intervento. Credo che possiamo contribuire a cambiare una situazione drammatica in Iraq. Evi-

tando anche il precipitare della crisi politica e militare nella vasta area che va dall'Iran fino alla Palestina. Ma il 30 giugno dovrà essere la linea ultima della permanenza del contingente italiano.

## Il lodo Zapatero che non avete votato alla Camera? Due settimane fa quell'ordine del giorno non andava bene. Adesso sì?

La proposta venne fatta in extremis alla Camera, dopo mesi di posizioni oscillanti. Io pensavo che occorresse votare contro il decreto del governo, perché questa era la posizione più nitida e più comprensibile.

Ho apprezzato quell'ordine del giorno sul 30 giugno e non ho vota-

to contro. Non ho potuto votare a favore perché lo Sdi, all'ultimo momento, pretese l'introduzione di un comma che metteva le dita negli occhi a coloro che avevano votato a favore dell'emendamento Folena, sostenuto da Zani, per il ritiro delle truppe.

## La maggioranza Ds critica emendamenti e voti separati della minoranza. Due partiti in uno?

Voglio ricordare che 20 giorni fa, in Direzione, abbiamo condiviso un documento importante sulle politiche sociali ed economiche che costituisce un significativo passo avanti rispetto al punto di partenza di Pesaro. Ci sono punti di unità e di convergenza e punti irrisolti di discussione. La guerra è uno di questi. Spero che nessuno voglia aprire la caccia alle streghe. C'è uno Statuto che riconosce un'organizzazione per aree. Così sono fatti i grandi partiti democratici di massa e non solo quelli socialisti. Non vorrei che in Italia avessimo in testa un partito di modello cinese: programma economico liberale e regime politico interno comunista. Abbiamo bisogno, invece, di un partito moderno, aperto, democratico e plurale.

## E cosa pensa delle polemiche tra la segreteria Ds e l'Unità?

Invito tutti a frenare un sentimento ostile verso il giornale. Un quotidiano può piacere un giorno di più e un giorno di meno. Ma se si vuole capire cosa è successo in Italia con l'avvento di Berlusconi bisogna cercare sulle pagine dell'Unità, che è una realtà essenziale per la sinistra e per il centrosinistra. Colombo non esagerava. Oggi il centrodestra sta cercando di chiudere la partita con un approdo autoritario. Basti pensare alla riforma costituzionale, che devasta la Costituzione repubblicana, e alla Gasparri, che chiude il cerchio del controllo sull'informazione.

## CONVEGNO NAZIONALE DEI DEMOCRATICI DI SINISTRA

# Artigianato piccola impresa. Una sfida un'opportunità una proposta

**Bologna  
sabato  
27 marzo 2004**

Sala ATC  
Via Saliceto, 3

### PROGRAMMA

Ore 10.00  
apertura dei lavori

Presiede  
**Salvatore CARONNA**  
Segretario  
della Federazione Ds  
di Bologna

Introduzione  
**Gonario NIEDDU**  
Responsabile  
politiche artigianato Ds

Relazioni

**Credito e impresa**  
**Franco CRUCIANI**

**Ricerca e innovazione  
nel nuovo scenario  
competitivo**  
**Mauro LOMBARDI**  
Università di Firenze

**Le piccole e medie  
imprese nell'economia  
dell'Emilia-Romagna**  
**Giancarlo PASQUINI**  
Responsabile Economia  
segreteria Ds Bologna

Interventi previsti

**Vasco ERRANI**  
Presidente Regione  
Emilia-Romagna

**L'impresa italiana  
nel mutato contesto  
internazionale**  
**Pier Giorgio ARDENI**  
Università di Bologna

**Etica e impresa**  
**Monsignor PAGLIA**  
Vescovo di Terni

**Europa e impresa**  
**Massimo CARRARO**  
Europarlamentare

Ore 13.30 pausa

Ore 15.00 **Tavola rotonda**

**Coordina**  
**Aldo BALZANELLI**  
Capo Redattore  
"la Repubblica" - Bologna

**Dario SCALELLA**  
Vice Presidente Nazionale  
Confapi

**Ivan MALAVASI**  
Presidente nazionale Cna

**Luciano PETRACCHI**  
Presidente Nazionale  
Confartigianato

**Giacomo BASSO**  
Presidente Nazionale  
Casartigiani

Nel corso  
della giornata interverrà

**Sergio COFFERATI**  
candidato  
Sindaco di Bologna

Ore 16.30  
**conclusioni**  
**Pier Luigi BERSANI**  
Responsabile Nazionale  
Economia Ds

